

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

PREGUSTIAMO IL «POMPELMO» DI LAUZI

Avvicinandosi l'estate e, con le vacanze, il tempo libero da dedicare alla lettura, bisognerebbe farsi trovare preparati. È in arrivo una grandine di novità che non finisce più. Altro che imbarazzo della scelta, qui bisogna proprio correre ai ripari, è peggio dell'uragano. Considerato che la maggioranza dei lettori è tiranna e che questa maggioranza vuole i libri gialli o, se preferite, i *noir*, ecco che ne escono talmente tanti da non saper più dove girarsi. Il popo-

lo di santi, poeti, navigatori eccetera, è anche una nazione di divoratori di delitti. E allora chissà perché vien voglia di evitare apposta di parlarne (ché, tanto, ne parlano tutti) e guardarsi intorno per dare invece almeno una *chance* alle alternative. Al massimo riservare interesse per chi gioca con il genere, nel tentativo di andare oltre e dire qualcosa di più.

Come Bruno Lauzi, il can-

tautore della «scuola genovese» che esordisce nel romanzo a poco meno di settant'anni con *Il caso del pompelmo levigato* (Bompiani), un'opera dove sono i personaggi stessi a sostituirsi al Narratore per colmare il suo vuoto creativo. Di Lauzi si sa che scrive buone

poesie. Conoscendone le doti di artista parsimonioso e non presenzialista, c'è da supporre che il libro non deluda. Se non altro, all'autore di *Ritornelai* ma anche di *Le bigotte* e di *Io canterò politico* (in tempi non sospetti), non manca il senso dell'ironia.

Sorvoliamo invece senza complessi di colpa sugli sciocchezze dei comici televisivi che proseguono sulla pagina scritta i loro ridanciani e tormentosi vaniloqui televisivi tanto cari a un'altra maggioranza dispotica, quella dell'Auditel. Per fortuna i libri veri noi

hanno niente a che fare con prodotti cartacei che risolvono le loro ambizioni nel titolo. Ma a proposito di titoli intriganti, eccone uno: *La lite di Cambridge. Quando (e perché) Ludwig Wittgenstein minacciò Karl Popper con un attizzatoio (mentre Bertrand Russell faceva da arbitro)*. È la riproposizione, da Garzanti, di un saggio di David Edmonds e John Eidinov che ricostruisce un dibattito fi-

losofico, meno noioso del solito, realmente avvenuto il 25 ottobre 1946.

Un'apertura di credito la concediamo poi volentieri alla neonata casa editrice fiorentina Cdm e a un lavoro narrativo di Luca Dresda, intitolato *Dàte del lei*: davanti a famiglie ingombranti e lavori precari, incontrati in *chat* e feste che prolungano l'adolescenza, un giovanotto ha la bella pensata di fondare un «sindacato dei trentenni».